

Comitato ordinatore:

Claudio Rossit, Orietta Selva, Dragan Umek, Sergio Zilli

e-mail: labgeo@units.it



Dipartimento di Studi Umanistici (DiSU)
Centro di Ricerche Geografiche e Territoriali

Con il patrocinio:



Associazione
dei Geografi
Italiani

Le celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale hanno riportato l'attenzione su quello che è stato uno dei momenti di svolta nella storia della società contemporanea. Dopo cinque anni di conflitto il paesaggio dell'Europa cambiò profondamente, sia nell'organizzazione dei confini politici, nazionali e culturali, sia nella formazione delle strutture demografiche, sia nella costruzione dei rapporti di forza tra i diversi paesi e delle gerarchie sociali. L'ampiezza del fenomeno impose un enorme allargamento delle conoscenze, in parte finalizzate ad un *migliore* uso della guerra, in parte funzionali ad un incremento della consapevolezza degli spazi (sociali, geografici) in cui la gente viveva. Negli Stati coinvolti dalla guerra, dopo il novembre del 1918 nulla poté riprendere i ritmi e gli schemi seguiti fino all'estate del 1914.

In questo quadro, la partecipazione dell'Italia fu coerente. Su una popolazione di circa trentacinque milioni di abitanti, quasi un settimo dovette vestire la divisa e la quantità di civili coinvolti direttamente nelle attività di guerra fu analoga e il numero delle vittime fu nel complesso prossimo ai due milioni. La porzione di territorio teatro della guerra fu limitata nello spazio e nel tempo, ma in essa i danni civili e materiali furono enormi. Al contempo le province annesse dopo la conclusione del conflitto, oltre ad aver subito la guerra "guerreggiata" per oltre tre anni, dovettero anche subire le conseguenze, non semplici, del cambio di amministrazione successivo all'arrivo dal Regno Sabaudo.

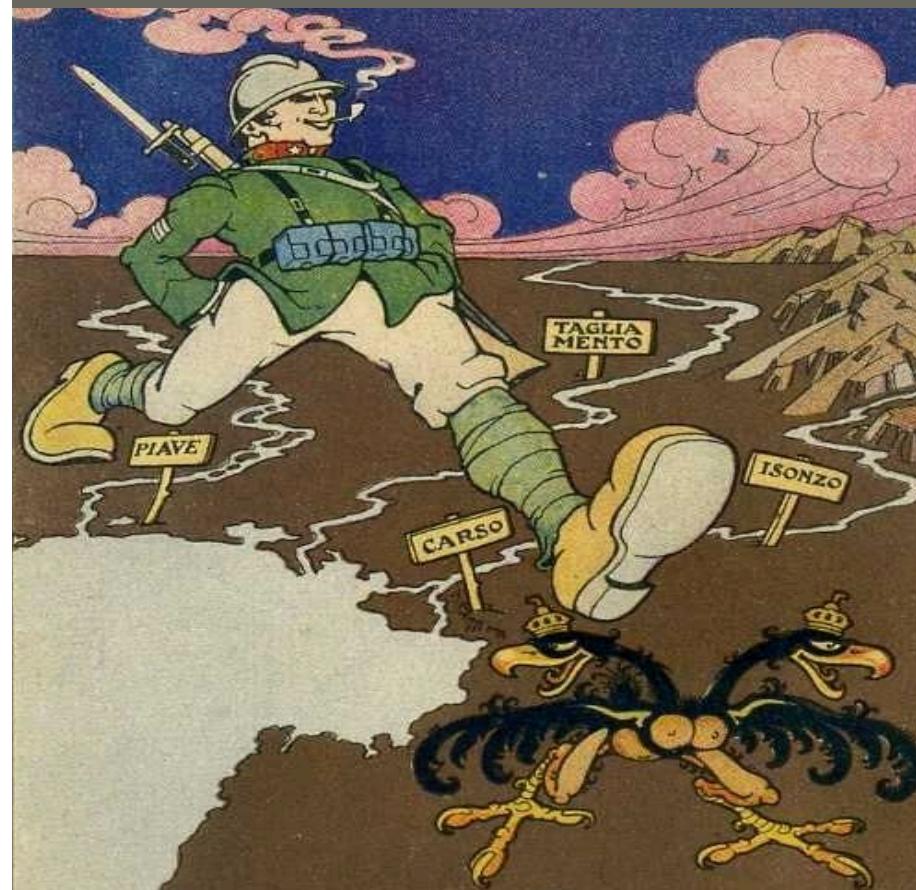
La Geografia italiana costituì una parte importante di questa vicenda, in forza del ruolo – scientifico, morale e istituzionale – e della credibilità che la disciplina aveva allora all'interno della società italiana. La sua partecipazione alla guerra fu importante *prima*, discutendo in particolare il tema del confine orientale e dei limiti della presenza italiana; *durante*, raccontando in diverse maniere agli italiani gli spazi in cui la guerra si stava svolgendo ed elaborando nuove e migliori forme di racconto cartografico; *dopo* ragionando sulle modalità e gli effetti dell'ampiamiento del *limes* nazionale.

Su questi temi è organizzata questa giornata di studio con l'intento di offrire un contributo al dibattito in corso sulla rilevanza che quel conflitto ha avuto per la società italiana e, in particolare, di ragionare sugli spazi che la Geografia ha occupato in tale contesto.

L'evento è finanziato con il Fondo di Ricerca di Ateneo (FRA 2015)

Convegno di studi

La Geografia italiana e la prima guerra mondiale: prima, durante, dopo



Trieste, 18 e 19 febbraio 2016

Dipartimento di Studi Umanistici
Aula magna Via Tigor, 22 - I piano

Programma

Giovedì 18 febbraio 2016 - Ore 15,00

Saluti istituzionali

Apertura dei lavori: SERGIO ZILLI Perché questo convegno

Coordina: CLAUDIO ROSSIT

EDOARDO BORJA: *Lo spazio della geografia di un secolo fa. Riflessioni su strategie disciplinari, responsabilità sociali e funzioni politiche*

SERGIO ZILLI: *I temi della prima guerra mondiale sulle riviste della geografia italiana. Il Bollettino della Società Geografica Italiana e la Rivista Geografica Italiana (1905-1924)*

GIULIO TESTORI: *Verso un paesaggio*

MICHELE PIGLIUCCI: *I Termini sacri che la natura pose ai confini della Patria. Riflessioni sul rapporto tra la geografia e l'idea del confine naturale italiano*

MATTEO PROTO: *La regione integrale di Olinto Marinelli: il confine terrestre dell'Italia secondo la geografia*

DAVIDE ALLEGRI: *Un confine contestato, un confine conteso. Cesare Battisti ed il limite sud-orientale del Trentino prima e dopo lo scoppio della Grande Guerra*

DAVIDE BAGNARESÌ: *Italiani liberate il Trentino! Promozione turistica e propaganda prima e durante la Grande Guerra*

ANDREA PERRONE: *La Grande Guerra e la genesi della geografia politica italiana. Analisi storica ed evoluzione epistemologica del volontarismo*

MATTEO MARCONI: *La rivista Geopolitica (1939-1942) e la prima guerra mondiale: insubordinazione e protesta*

RAIMONDO DOMENIG e IGOR JELEN: *Nuovi confini politici e ricerca di nuova collocazione sociale, culturale ed economica: il caso della Valcanale*

Ore 19,30 – Chiusura dei lavori

Programma

Venerdì 19 febbraio 2016 - Ore 9,30

Coordina: SERGIO ZILLI

ANDREA CANTILE: *Il contributo della cartografia ufficiale, prima, durante e dopo la Grande Guerra*

SIMONETTA CONTI: *Le pubblicazioni geografiche dello Stato Maggiore dell'Esercito edite durante la prima guerra mondiale*

CLAUDIO ROSSIT: *La toponomastica nella cartografia militare del primo dopoguerra*

VALERIA MOGAVERO: *Le geografie dei non-geografi. Italie di carte, inchiostri e umori in epistolari, diari e letteratura di memoria durante la Grande Guerra*

ELENA DELL'AGNESE: *Guerra alle guerre? Arcangelo Ghisleri, dal pacifismo all'interventismo*

CARLO PONGETTI: *Grande Guerra e questione adriatica*

MARCO MARTIN: *Spalato e la questione dalmatica alla conclusione della Grande Guerra nel contributo di Giotto Dainelli e di Ireneo Sanesi tra geografia e letteratura*

DRAGAN UMEK: *La Carta d'Italia al 250.000 del T.C.I. e i criteri toponomastici nei territori irridenti dell'Istria, Fiume e Quarnero alla vigilia della Grande Guerra*

ELENA DAI PRÀ e MICHELE CASTELNOVI: *Il ruolo della geografia secondo Paolo Revelli negli anni della Grande Guerra*

MICHELE VIGILANTE: *Umberto Toschi. La geografia e la Grande Guerra*

IORELLA DALLARI: *Memorie tra passato e futuro: dai luoghi della guerra ai luoghi dei combattimenti. La Bassa Romagna, terra di Francesco Baracca*

ORIENTA SELVA: *L'utilizzo dello strumento cartografico nella Grande Guerra*

Ore 12,30 – Chiusura dei lavori